



Qui a Nairobi: dalla Rai un messaggio di pace

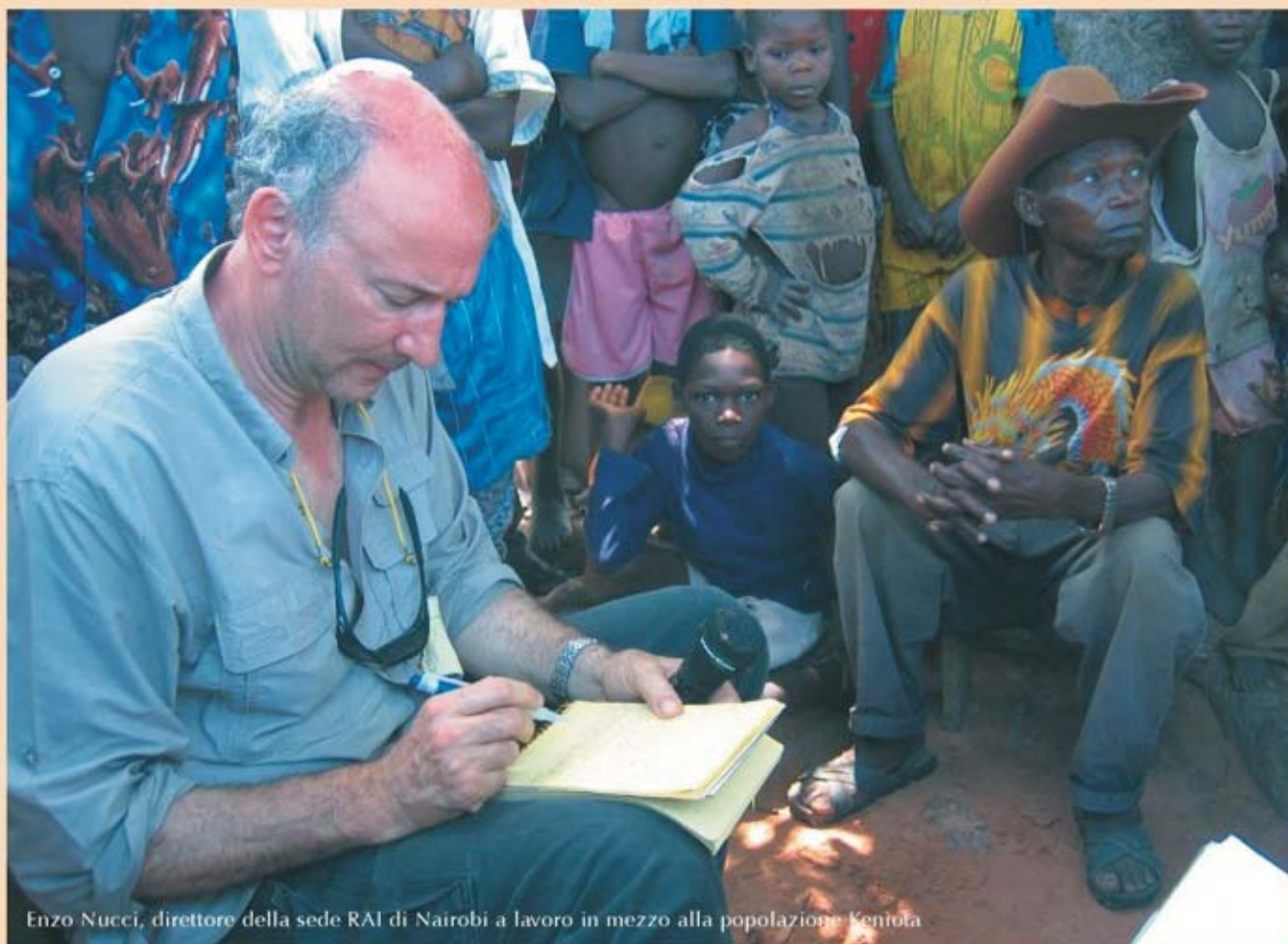
Il direttore della sede Rai in Kenya: «esiste anche un'Africa da premio Nobel»

La Rai per l'Africa, l'esperienza della sede RAI a Nairobi, l'Osservatorio sul Continente

"Sono il pioniere di questa grande, bell'avventura". Questo lo spirito di Enzo Nucci, napoletano, la sintesi del cronista accoppiata alla capacità di voler guardare dentro ai fatti e alle sue storie, che da alcuni mesi guida la prima redazione Rai in terra sud sahariana, aperta a Nairobi, in Kenia, paese ritenuto centrale nella politica africana. E' dedicata ai colleghi trucidati in Somalia nel 1994, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, e nel 1995, Marcello Palmisano. A loro, al loro sacrificio è dedicata questa sede su cui

si ripongono grandi aspettative in termini giornalistici, più che economici. Il suo primo servizio in terra d'Africa è stato proprio sulla Somalia. E' stata questa la prima volta di un italiano che ha messo nuovamente piede in un Paese ancora così difficile.

Nucci, in 16 minuti di uno Speciale TG1, ha raccontato con passione la Somalia di oggi, con le sue contraddizioni, la sua (in)sicurezza, gli estremismi, ma anche le speranze. Il nuovo lavoro è per il neo corrispondente un'esperienza entusiasmante, una bell'av-



Enzo Nucci, direttore della sede RAI di Nairobi a lavoro in mezzo alla popolazione Keniota

ventura la definisce, ma anche molto difficile, complessa. Nel suo racconto c'è tutto il significato che questa sede assume per la Rai, ma ci sono anche le emozioni personali nel dirigerla e nel vivere i colori, i sapori, gli odori d'Africa.

"Una sede si apre generalmente o se ci sono indicazioni economiche forti in quel Paese o se c'è una forte volontà anche politica - spiega Nucci - In questo caso, però, non è valida né l'una né l'altra motivazione, la sede c'è per rispondere ad una logica puramente giornalistica".

E poi: "Nairobi è un luogo di sofferenza e di opportunità, un luogo centrale dell'Africa, con una democrazia più o meno consolidata. Considerata il migliore osservatorio ma anche una felice anomalia. La Rai, in realtà, arriva in una Nairobi già terra di conquista di network internazionali, proprio perchè rappresenta quella vetrina ideale sul mondo sud africano - racconta Enzo Nucci - e non a caso, nella capitale keniota c'è la più grande sede Onu dopo quella di New York, ci sono quei missionari comboniani che con il coraggio della denuncia stanno conducendo un'azione significativa di crescita. E poi, in Kenia, proprio nel 2007 ci sono le elezioni e nel frattempo cresce la tensione, crescono gli scontri".

Tutte motivazioni che Nucci snocciola nel suo racconto. Ma avverte: "L'Africa ha una miriade di problemi, di ordine economico, sociale, sanitario, è coacervo di lotte e di guerre, tuttavia mi (ci) piacerebbe parlare anche delle cose belle che produce, come di splendidi scrittori che si aggiudicano il Nobel; e poi è culla del teatro, del calcio emergente". La sede, quindi, è un grande contenitore, una vetrina, un osservatorio a 360 gradi su cui puntare dal momento che a

questo grande continente si guarda con interesse perchè terra di conquista di nuovi mercati nell'ambito di quella globalizzazione che non può permettersi di lasciare spazi "vuoti". "E' la prima pietra - continua - siamo ancora in fase di organizzazione della struttura".

Il racconto legato alla nuova sede, tuttavia, lascia lo spazio alle emozioni personali, soprattutto quando il neo corrispondente racconta che è lì con sua moglie, Simona, anch'ella giornalista.

"Era il 10 novembre del 2004 quando ero ad Hamman e mi giunse la proposta del mio direttore - racconta con quel giusto filo di commozione - Chiamai mia moglie, convinto che questa scelta dovesse essere condivisa, perchè in quella terra porti tutto te stesso, famiglia compresa.

Lei mi rispose 'hai accettato?' e... lo feci subito dopo".

Ma come sono stati i primi mesi d'Africa, le prime esperienze, i primi servizi da responsabile di questa sede? "L'Africa è dura, te ne accorgi anche dagli odori che si respirano, che non lasciano dubbi, così i colori, le piante. Ma è anche bellissima, emozionante. Lo è stato quando mi sono ritrovato elefanti e giraffe intorno, ad esempio. Sembrava di vivere uno di quei racconti di Hemingway, che mi hanno aiutato ad amare questo continente".

Inizia così questa "avventura", che è anche un grande impegno, una gravosa responsabilità, qualcosa che "ti cambia la vita, ti dà sensazioni talmente forti che nessun altro luogo può farti provare.

Spero di rimanere lì almeno 4-5 anni - confida speranzoso Enzo Nucci - per imparare a conoscere queste terre e per meglio raccontarle".

I COMMENTI

La notizia dell'apertura di una sede Rai in Africa fu accolta con grande soddisfazione dalla **Tavola della pace**, coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace e i diritti umani, UsigRai, Federazione Nazionale Stampa Italiana, Nigrizia, Missione Oggi, Mosaico di pace, Misna, Redattore Sociale, Articolo 21, Megachip, promotori della campagna **Ho pagato il canone RAI. Voglio più...**. L'apertura della nuova sede della Rai in Africa è un successo del movimento per la pace e delle migliaia di cittadini, di organizzazioni e di Enti Locali che stanno sostenendo la campagna per un'informazione e una comunicazione di pace. "Per più di un anno abbiamo testardamente lavorato per raggiungere questo obiettivo.

Lo abbiamo fatto in nome di milioni di donne, uomini e bambini africani ignorati dal mondo. Lo abbiamo fatto per conto di un intero continente che reclama di decidere il proprio futuro. Lo abbiamo fatto perchè sappiamo che quello che succede in Africa riguarda anche noi, perchè pensiamo che l'Africa può salvare l'occidente aiutandoci ad uscire dalla profonda crisi morale, politica e sociale in cui siamo precipitati. Lo abbiamo fatto perchè crediamo nella Rai, perchè vogliamo che torni ad essere autentico servizio pubblico, strumento di pace impegnato nella diffusione della cultura della pace e dei diritti umani.

Perché vogliamo che finisca l'era dei pettegolezzi e della mala-informazione e cominci quella della qualità, della verità e dell'apertura al mondo" - riporta il comunicato della Tavola della Pace.